

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



IN CATTEDRALE

Chiusura dell'Anno giubilare 2025

Domenica 28 dicembre, festa della Santa Famiglia, la diocesi di San Marco Argentano-Scalea celebrerà la conclusione dell'Anno giubilare. La celebrazione avrà luogo nella Cattedrale di San Marco Argentano alle ore 17. L'Anno giubilare, come stabilito da papa Francesco nella Bolla "Spes non confudit", si concluderà nelle chiese particolari il 28 dicembre, offrendo alla comunità ecclesiale l'opportunità di partecipare a un momento di preghiera e riflessione. La solenne celebrazione sarà presieduta dal vescovo Stefano Rega, che inviterà tutto il Popolo Santo di Dio della diocesi a rendere lode al Signore per questo tempo di grazia. L'evento rappresenta non solo la chiusura dell'Anno giubilare, ma anche un'occasione di comunione e di rinnovamento della fede per l'intera comunità diocesana.

Un Natale di solidarietà

Si intensifica l'impegno della Caritas diocesana attraverso alcuni gesti semplici ma capaci di testimoniare l'attenzione verso coloro che vivono la sofferenza

DI VINCENZO BOVA *

Natale è il tempo in cui la nostra Chiesa è chiamata a dare forma concreta alla vicinanza, alla cura e alla fraternità. Come Caritas diocesana di San Marco Argentano-Scalea, anche quest'anno abbiamo scelto di vivere l'Avvento e il periodo natalizio con gesti semplici, ma densi di significato, capaci di testimoniare l'attenzione verso le persone che portano il peso della solitudine, della malattia o della povertà. Il nostro cammino si apre con due momenti che sono ormai parte viva della nostra tradizione solidale: i pranzi nelle mense Caritas, realizzati anche grazie alla generosità di alcuni imprenditori del nostro territorio che ci danno sostegno e aiuto concreto. Il 18 dicembre, la mensa di San Marco Argentano accoglierà gli ospiti per una giornata di festa condivisa, vissuta all'insegna del calore umano prima ancora che del cibo. Pochi giorni dopo, il 21 dicembre, sarà la mensa di Scalea a riunire volontari e ospiti attorno alla stessa tavola. Sono appuntamenti che prepariamo con cura, perché crediamo che il Natale si riconosca anzitutto nella qualità delle relazioni e nel sentirsi parte di una comunità che non lascia indietro nessuno. Il vescovo Stefano Rega, nel messaggio di Avvento rivolto alla nostra diocesi, ci ricorda che «L'Avvento è il tempo santo in cui l'attesa della nascita di Gesù Bambino educa la nostra vita di fede ad assumere atteggiamenti di speranza, di fiducia e di vera carità. Tuttavia, l'attesa del Natale non ci lasci inoperosi né distratti o affannati dalle tante incombenze da sbrigare nei giorni di festa». Anche per questo un altro



La visita del vescovo e della Caritas al Reparto di pediatria dell'Ospedale civile di Cetraro

momento importante è stato quello del 14 dicembre, quando, in occasione della Terza domenica di Avvento, ogni parrocchia della diocesi ha partecipato all'iniziativa "Avvento di fraternità". L'intera questua domenicale è stata destinata alla raccolta fondi per l'ospedale del Benin, realtà che la nostra diocesi sostiene da circa quarant'anni e che rappresenta un ponte concreto tra la nostra Chiesa locale e una comunità che vive ogni

«Le iniziative rappresentano tanti tasselli di un unico mosaico»

giorno sfide enormi. Questo gesto, semplice ma potente, ci ricorda che la carità non ha confini e che la fraternità è davvero autentica quando sa guardare

lontano. Lunedì 15 dicembre scorso abbiamo vissuto un altro momento di grande intensità. Insieme a un gruppo di volontari, e accompagnati dal nostro Vescovo abbiamo fatto visita all'Ospedale civile di Cetraro, passando per tutti i reparti in modo particolare ci siamo tenuti in quello di pediatria. Nel pomeriggio è stata celebrata l'Eucarestia presieduta dal Vescovo nell'Rsa San Francesco di Roggiano Gravina. È stata un'occa-

sione per portare ai bambini, agli anziani, alle loro famiglie e a tutto il personale sanitario un segno di vicinanza e di gratitudine. Entrare in questi luoghi sempre delicati, soprattutto nel tempo di Natale, significa riconoscere e custodire la dignità di chi vive fragilità fisiche ed emotive, ma anche sostenere chi ogni giorno lavora per la cura degli altri. Il programma delle iniziative ha incluso anche un momento culturale, perché la carità non si esprime soltanto attraverso i gesti materiali, ma anche attraverso la valorizzazione delle nostre radici e della nostra identità comunitaria. Martedì 16 dicembre, nella suggestiva cripta di San Marco, è stato presentato il libro "Un viaggio" di Daniela De Marco. È stata un'occasione per riflettere sul cammino personale e spirituale che ciascuno di noi è chiamato a compiere, soprattutto in un tempo di attesa come quello dell'Avvento. Tutte queste iniziative rappresentano tasselli di un unico mosaico: quello della nostra comunità diocesana che sceglie di farsi prossimo. Non sono eventi isolati, ma passi di un percorso condiviso che ci unisce come Chiesa e come popolo. Ogni volontario, ogni parrocchia, ogni famiglia coinvolta contribuisce a rendere più luminoso il Natale di chi attraversa un momento difficile. L'augurio è che queste giornate non restino confinate nel calendario delle attività, ma diventino un invito permanente a vivere la carità. A nome della Caritas diocesana auguro che tutti noi, come Francesco d'Assisi davanti al Presepe, possiamo stupirci ancora di un Dio che si fa povero per renderci ricchi di misericordia.

* direttore Caritas diocesana

Non dimenticare la strage di Cutro

DI ALBA RENDE

Martedì 16 dicembre scorso, nella cripta della cattedrale di San Marco Argentano, la scrittrice Daniela De Marco ha presentato il suo albo illustrato "Un viaggio". È un progetto narrativo e visivo nato dalle riflessioni sulla strage di migranti avvenuta a Steccato di Cutro il 26 febbraio 2023, e tratta in forma accessibile il tema dei viaggi migratori, della perdita e della memoria. Il libro presentato insieme a una mostra delle tavole illustrate e vuole essere un percorso educativo e di sensibilizzazione. Daniela De Marco vive a San Sosti (Cosenza) ed è autrice di libri per l'infanzia e progetti di educazione alla lettura pubblicati con la casa editrice calabrese Le Pecore Nere. "Un viaggio" è inserito nella collana degli albi illustrati dell'editore. A margine

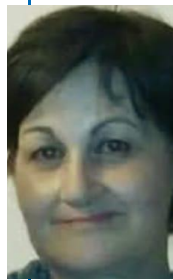
della presentazione le abbiamo rivolto alcune domande.
Come nasce questo libro?
Nasce dal desiderio di offrire uno strumento di riflessione sulle migrazioni forzate, sui viaggi della speranza, sulle morti in mare. Lavoro da 11 anni come operatrice legale in un progetto Sai, ho incontrato centinaia di persone migranti, ho accolto con rispetto le loro storie e insieme abbiamo pianto per quelle interrotte. Scrivere per loro mi sembrava un buon modo per dire grazie. **Perché ha scelto un albo illustrato?**
La Strage di Cutro è riuscita a bucare il muro dell'omertà, le immagini e le testimonianze sono diventate subito virali e quella viralità è stata da stimolo alla mia scrittura. L'intento era di restituire a quelle immagini delle emozioni che potessero resistere al passare del tempo. Mi sono immagi-

nata bambina davanti a quel mare: come avrei potuto raccontare quei momenti con l'ingenuità degli anni della tenerezza? Ne è venuto fuori un racconto breve e poetico che, con le illustrazioni di Tiziana Tosi, prova a restituire dignità alle vittime delle migrazioni e di quella parte di umanità impegnata a disumanizzare l'altro. **Racconti il tour "Un viaggio verso Cutro".**
Non è un semplice susseguirsi di presentazioni, ma incontri che, approfittando del tema delle migrazioni, possono offrire punti di vista differenti sulle comunità ospitanti e sulle persone migranti. Il book tour arriverà a Cutro a fine febbraio, in occasione del terzo anniversario della Strage, e da lì ripartirà un nuovo viaggio, perché fermarsi è un po' come tacere e tacere non è più possibile.



Steccato di Cutro, 26 febbraio 2023

«VOCE ALLA SOLIDARIETÀ» (A CURA DI ROSALBA CUPONE)



Mensa di Scalea, il dare che ritorna

Le parole del Vangelo sono chiare: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". A ricordarcelo è Anna Maria Cava, volontaria della mensa Caritas di Scalea: «Per molto tempo questo passo del Vangelo non l'avevo mai compreso fino in fondo, l'ho capito davvero solo quando, quasi cinque anni fa, sono entrata a far parte dei volontari della mensa Caritas». Un ingresso avvenuto in un momento segnato dal dolore, sostenuto da don Cono Araugio, il parroco che - come lei stessa dice - «non mi ha mai abbandonata, aiutandomi a restare a galla nel periodo più buio della mia vita, così ho avuto così il coraggio di guardare nel dolore di una madre che ha perso sua figlia». Alla mensa di Scalea, il servizio va oltre il semplice dare da mangiare. Ed è proprio lì che il Vangelo si fa carne.



Azzardo: educare significa prevenire

La psicologa Rossella Palmieri ribadisce quanto sia fondamentale parlare di gioco d'azzardo ai giovani in modo chiaro e consapevole. Il progetto "Rien ne va plus", recentemente promosso dalla Caritas diocesana grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica, svolto in collaborazione con la dottoressa Daniela Arieta, ha portato il tema della ludopatia nelle scuole superiori come occasione di riflessione e crescita. «Molti ragazzi non percepiscono il gioco d'azzardo come un rischio reale, perché viene presentato come qualcosa di normale e divertente». Particolarmente significativa, secondo la professionista, è stata la risposta degli studenti: «In un clima non giudicante, i ragazzi si sono mostrati curiosi, partecipi e pronti a mettersi in gioco, anche raccontando esperienze vicine al loro vissuto».



Con i bambini, sorrisi sinceri

Insegnare al doposcuola della Caritas si rivela un'esperienza che arricchisce il cuore. «Sono veramente felice ed entusiasta di partecipare a questo progetto... contribuire, nel mio piccolo, a dare una mano d'aiuto a chi ha bisogno», racconta Mariassunta D'Acunzi, volontaria. Per lei, il volontariato è «un'espressione di amore gratuito, capace di restituire molto di più di quello che si offre». Tra i bambini nascono legami profondi: «I bambini danno molto di più di quanto i grandi possiamo esprimere, anche solo con uno sguardo. L'affetto che mi ha dato Isabel mi ha riempito il cuore... mi ha scritto un messaggio con un cuoricino e 'ti voglio bene'». Un'esperienza, quella di volontaria del doposcuola nella sede della Caritas diocesana, che mostra come il volontariato trasformi chi dà e chi riceve.



Progetto Samuel, crescere insieme

Alessandra Cozza, educatrice del Progetto Samuel, racconta il valore concreto di un'esperienza educativa radicata nel territorio. Il progetto, finanziato dalla Caritas diocesana grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica e attivo presso l'oratorio della Parrocchia di Fagnano Castello, coinvolge da alcuni mesi venti bambini e bambine, un numero significativo per una comunità di poco più di 3.000 abitanti. Insieme a Martina, Immacolata e Luana, Alessandra ha contribuito alla realizzazione di quattro laboratori pensati per rispondere ai bisogni dei più piccoli. «Questo progetto non è solo un'esperienza temporanea», sottolinea Alessandra, «ma un percorso di crescita condiviso». Il Progetto Samuel dimostra come l'attenzione ai più piccoli sia una risorsa fondamentale per il futuro della comunità.